

IL BILANCIO Quasi azzerata la produzione di ciliegie, pesche e kiwi

Dalla siccità alle cimici frutticoltura in ginocchio

Mattia Zanardo

TREVISO

Prima le gelate fuori stagione, poi la siccità e il caldo torrido. E come se non bastasse, ecco il ritorno della cimice asiatica e di altri parassiti e il calo dei prezzi all'ingrosso. Non si è ancora conclusa, ma quella 2017 è già un'estate da dimenticare in fretta nei frutteti della Marca. Produzione quasi azzerata per le ciliegie, problemi anche kiwi e pesche: la calura delle ultime settimane, unita alla necessità di irrigare abbondantemente le coltivazioni, fa maturare troppo velocemente i frutti, il grado zuccherino aumenta e si genera il cosiddetto "cracking", ovvero i frutti stessi si spaccano.

E le bizzarrie del meteo si sommano a quelle del mercato: «Contingenze climatiche e produttive - spiega Stefania Kofler presidente dei frutticoltori di **Confagricoltura** Treviso - hanno causato la contrazione dei prezzi, subita totalmente dai produttori, perché la grande distribuzione ha fatto il bello e cattivo tempo, comprando il prodotto a prezzi irrisori e vendendolo con ricarichi molto forti».

In difficoltà soprattutto i coltivatori di ciliegie: l'effetto combinato di brinate tardo **pri-**

CONFAGRICOLTURA

«I produttori hanno subito la contrazione dei prezzi»



L'INVASIONE Le cimici asiatiche hanno creato problemi soprattutto nell'area del Montello e dell'Asolano

maverili, afa e bombe d'acqua - fa sapere Domenico Marcolin, agricoltore di Montebelluna -, ha decimato fino al 90% della raccolta in diverse aree. E l'inflazione di prodotto proveniente dall'Italia Meridionale ha fatto precipitare i prezzi: i 2 euro al chilo riconosciuti per le ciliegie di medio calibro non

coprono nemmeno i costi di produzione, in media a 3 euro.

Temperature elevatissime e mancanza di pioggia stanno facendo seccare le piante di kiwi, già compromesse dalle precedenti gelate, con conseguenze negative su rese e pezzature, soprattutto sul Montello. Per giunta si segnalano

invasioni di cimice asiatica tra Montebelluna, Caerano, Maser, Lovadina. Le "quotazioni" delle albicocche sono calate a 20-30 centesimi al chilo: ora sono risalite a 60-80 centesimi, ma il recupero è troppo tardi-

vo per garantire l'attesa redditività alle imprese. Un po' meglio va per le mele e per le pere, con un riscontro economico in linea con l'anno scorso (da 45 a 50 centesimi per il consumo fresco, 30 per il prodotto da industria) nonostante rese ridotte, in varie zone a macchia di leopardo, e frutti deformati per gli attacchi della cimice. Ma di certo per i frutticoltori di Marca non è stata una bella stagione.

